

Migliaia di partecipanti al Cicloraduno nazionale organizzato dall'Unità sulle strade di Roma e dei Castelli

# È stata una grande festa del ciclismo

## Ottomila in bicicletta verso un traguardo che vale per il «tricolore»

## Come sei bella Roma quando le tue strade si riempiono di sport

Da tutta Italia alla prima prova del campionato di cicloturismo per società - Corridori dai sette ai settantacinque anni

ROMA — Hanno rallegrato la città e la città li ha accolti con simpatia. Sono venuti da tutt'Italia e si sono aggiunti ai cicloturisti di Roma. Si sono accampati all'Eur, davanti al velodromo olimpico, sfrezzati da un gelido vento mattutino sotto un cielo nero. E sono partiti. Sull'ampio viale dei primati sportivi c'era Ada Scialchi, assessore dello Sport alla Provincia, un po' trepidante perché l'idea di ottomila presenze dai 7 ai 75 anni e correre in bici per la città e a uscire per farci ritorno non è roba da poco. C'era anche l'architetto Bernardo Rossi Dorio, assessore allo Sport del Comune, un po' meno trepidante. Erano ottomila ed erano più del previsto. All'avvio, ben compatti, società per società, a

chiarire tra loro e a guardarsi attorno, facevano una fila lunga sette chilometri. Al ritorno da Castelgandolfo, al controllo del santuario del Divino Amore tra la testa e la coda dell'immenso lombroco ci passava mezz'ora.

Il cicloraduno era valido quale prima prova del Campionato di società. E ciò spiega il fantastico affollamento. Si incrociano i dialetti, quello veneto sembra quello con più echi e d'altronde nel Veneto — anzi, nelle tre Venezie — il ciclismo è pane quotidiano da sbocconciare correndo con la bici o sui giornali o davanti alla TV. Gli ottomila attraversano la città, sui sanpietrini qualcuno ruzzola, altri infilano le ruote sottili nei binari del tram e finiscono anch'essi per terra. Si rialzano, osservano con amore la bici ancor prima di tastarsi per verificare se sono ancora tutti interi, risalgono e via. Molti si guardano attorno, vanno piano per osservare con occhi attenti la città sonnecchiata. Sulla soglia di una chiesa c'è un prete in cotta bianca con la quale ha appena servito messa. Leva una mano: forse saluta, forse benedice.

Al seguito degli ottomila ci sono Augusto Rosati e Domenico Daniele, dirigenti della Federiciclismo incaricati di segui-

re il settore promozionale. Sono ancor più trepidanti di Ada Scialchi. Nella massa che si guarda attorno o che si preoccupa di controllare di essere assieme ai compagni coi quali si è preso il via (nel cicloturismo si fanno le classifiche facendo la conta dei partecipanti, club per club: in realtà vincono tutti) c'è Giorgio Morbiato, alto, pochi capelli in testa, bei baffoni a compensare la coerenza. È stato campione del mondo dell'inseguimento a squadre nel 1968 e nel 1971 e ai Giochi olimpici di Messico 1968 ha fatto il terzo posto, sempre nell'inseguimento a squadre. Giorgio Morbiato, padovano, dirige un club che porta il suo nome e che a Roma si è presentato con 54 cicloturisti. «Ma, contando i parenti, siamo venuti a Roma in 120 e per questa spedizione abbiamo speso 11 milioni. Gli piace il cicloturismo perché dice che aggrega la gente. Ma dice anche che è costoso, soprattutto quando si va lontano. Nel gruppo sportivo Morbiato ci sono anche due sposi che corrono col tandem. I due simpatici concorrenti hanno avuto però molta sfortuna perché a un certo punto il cambio gli è entrato tra i raggi ed è saltato tutto. Per chi non lo sapesse un tandem costa un milione.

A Castelgandolfo c'era il sole e il lago scintillava quieto. Qui forse la Federiciclismo ha commesso un errore perché ha organizzato un controllo in una stretta a metà salita. Quel controllo dicono che era meglio farlo con più tavoli e in uno spazio più ampio. Ma sono gli inevitabili nei d'una giornata eccezionale, straordinaria, con un esercito pacifico in bicicletta a traversare una città che non è delle più tranquille per quel che riguarda il traffico.

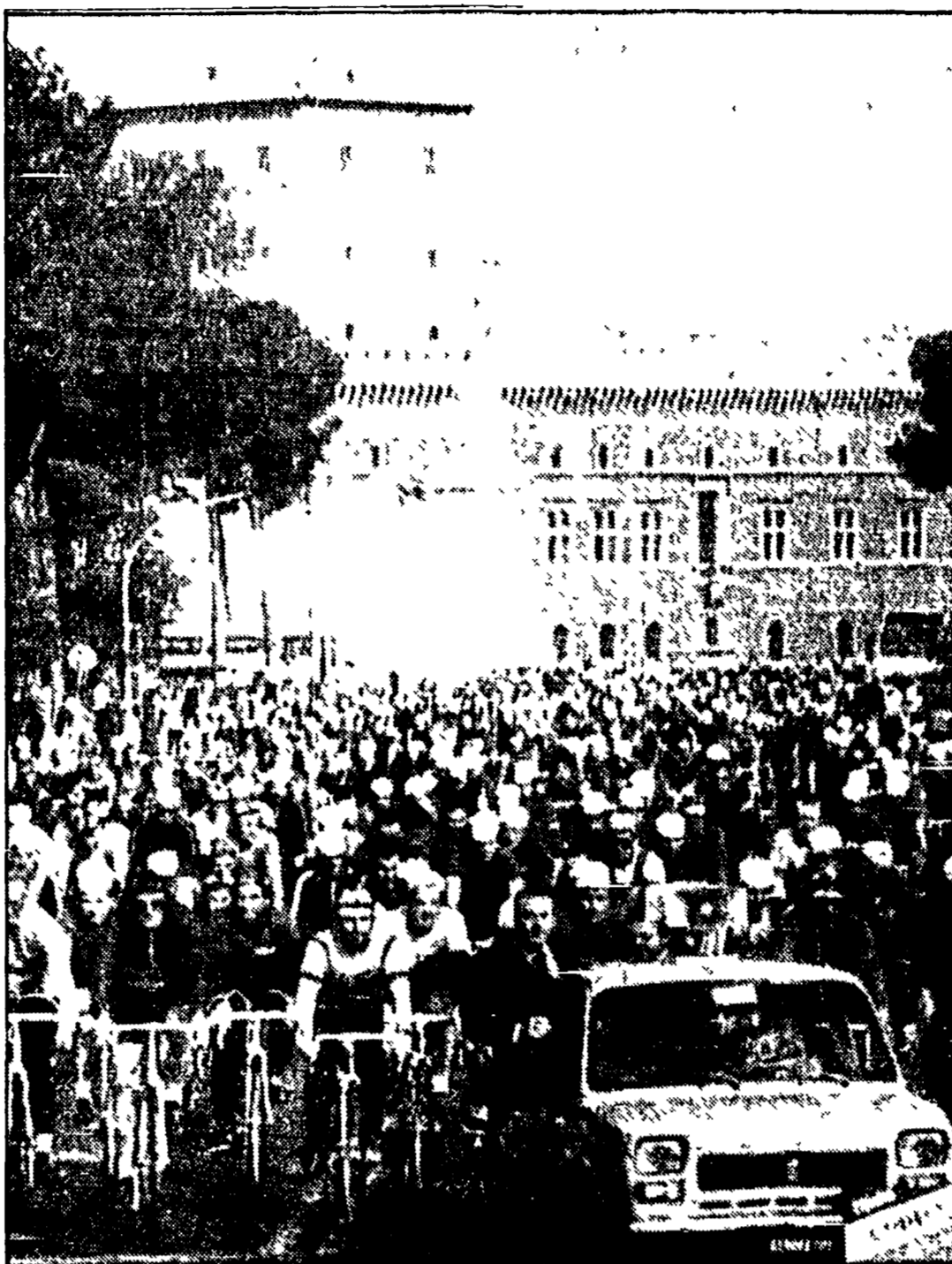
Ci sono donne con bici da passeggio. C'è un giovane papà che si trascina un bambino su una bici piccolissima. Vista attraverso la ruota posteriore della bici paterna sembra un pannello variopinto rimasto im-

gliato tra i raggi. «Quanti anni ha?». «Sei, risponde papà». «No», precisa il bimbo, «ne ho sette».

La lunga via Ardeatina frantuma l'esercito in mille frammenti. Il sole li scalda. Tutti corrono verso il velodromo per fare la conta. Trovo un piccolo camionista di Salerno di 55 anni. Mi racconta che pesava 96 chili e che adesso ne pesa 74. Che è bello stare assieme alla gente. Un veneto mi sussurra, col suo bel dialetto cantante: «Dicono che noi veneti siamo dei fessi perché siamo capaci soltanto di lavorare e di faticare. Qualcuno, anche scrittori famosi, che ha provato a stare un po' con noi ha confessato di aver vissuto giornate indimenticabili».

Le ruote frusciano la loro monotona canzone. Giovani e anziani, bambini e signore e fanciulle corrono verso un traguardo che non esiste perché non ci saranno vinti né vincitori. Al velodromo c'è un ristorante immenso che si riempie di gente affamata. I dialetti sono babelle e raccontano storie antiche che si rinnovano.

Remo Musumeci



Un momento del Cicloraduno: il passaggio a piazza Venezia

ROMA — Il lungo nastro multicolore si sfilaccia, trasformandosi rapidamente in una miriade di atomi in movimento. Alle 8 e 30 in punto, l'assessore comunale allo Sport, Bernardo Rossi Dorio, ha dato il via. Un colpo secco sul pedale ed ha iniziato la marcia che porterà le migliaia di cicloturisti, attraverso i Castelli, fino ad Albano Laziale.

Roma si tuffa dal primo mattino nel clima festoso e caotico di una giornata consacrata per intero allo sport, un gigantesco rito pagano consumato su un'altare grande quanto la stessa città. Già alle prime luci dell'alba le strade che portano al Velodromo sono percorse dai silenziosi cortei dei cicloturisti che si portano verso il punto di partenza.

Sono venuti da ogni parte d'Italia, in gruppi o da soli, animati da una passione che ha la forza di una fede.

Nel coro si alternano i volti rugosi degli anziani ai tratti d'istessi dei giovani, ragazzi, bambini. L'Eur è un gigantesco Calderone di dialetti che si intrecciano. Molti hanno portato al seguito le

famiglie che, a partenza avvenuta, si sparpagliano per le strade e i parchi del quartiere.

Il cicloraduno rappresenta il primo atto della cerimonia. Il secondo atto ha il suo prologo poco distante dal Velodromo. Al Palasud prendono il via i partecipanti alla Romaraduna: prima le donne; dopo un intervallo di mezz'ora, gli uomini. Per ultima parte la stracittadina, un percorso ridotto e occasionale di gloria per i dilettanti.

Ogni volta la scena si ripete con modalità identiche: il gruppo, compatto come una mano chiusa a pugno sino al segnale di partenza, si apre di colpo, gli atleti si sparpagliano come i grani di un rosario.

Il sole esce finalmente dietro le nubi, ma per poco; malgrado improvvise folate di vento, comincia a fare caldo. Lungo la via dei Fori Imperiali, in prossimità del traguardo, c'è un'atmosfera di sagra paesana. La banda dei Vigili urbani si esibisce per i pochi che hanno già preso posto dietro le transenne; imperverano i venditori di palloncini, olive, lupini, panini con la porchetta.

Lo speaker, dall'alto del palco, dà di tanto in tanto notizie sulla gara. Per le strade i rivoli di pellegrini incrociano le schiere di appassionati, le famiglie, indifferenti alla vicenda sportiva in atto sotto i loro occhi, che fanno le loro passeggiate domenicali.

Non sono in molti a seguire la gara. Qualche crocchio sparuto; qualcuno alle finestre; passanti occasionali che si fermano per qualche attimo, incuriositi. Solo nei quartieri popolari gli spettatori aumentano, si assiepano lungo i marciapiedi, fanno sentire il loro incantamento. Lo speaker annuncia che Alba Milano è in testa. Una ragazza, con accento lombardo, si gira verso l'amica e commenta: «Ma tu hai visto

che gambe che ha la Milano». Il viso teso dallo sforzo, ma la falcata ancora elastica, Milano passa in quel momento: ha gambe lunghe ed esili da fenicottero.

Nel centro cittadino il plottone degli atleti si presenta frammentato. I primi passaggi sono radi: uno, poi un altro, poi un altro ancora, a intervalli di tre, quattro minuti. Verso mezzogiorno i gruppi si fanno nutriti: cinque, dieci, venti atleti per volta. Al loro fianco, in bici, gli accompagnatori li esortano a stringere i denti, a raccogliere le energie per l'ultimo sforzo. Sfrecciano le macchine dell'organizzazione.

Non tutti guardano con simpatia gli atleti. C'è protesta, chi inveisce. «Ma vadano a correre in campagna», strepita un'anziana signora, in attesa di un autobus che tarderà ancora ad arrivare. Si formano ingorghi. Le note dei clockson sul-gono al ciclo stradale, petulant. Si accendono dispute con i Vigili urbani, che hanno il grande merito di non perdere mai la calma. Eppure, per loro è una giornata campale: cicloraduno, maratona, la Lazio che gioca all'Olimpico, il Papa che attraversa la città; una serie di impegni da fare rizzare i capelli in testa.

Proprio i Vigili urbani costituiscono uno spettacolo nello spettacolo. Sono la valvola che regola il flusso incrociato della corsa e del traffico, le lunghe colonne di mezzi rombanti e pronti allo scatto nei punti nevralgici della città. La valvola funziona a meraviglia. La gara si conclude senza problemi; la festa ha termine; smobilitano servizio d'ordine, organizzatori, speaker, spettatori, venditori; si spengono le ultime note della banda dei Vigili; il sole riappare, squarciando le nubi; la città riassume il suo volto abituale.

Giuliano Capeceletro

## Questi i vincitori nelle prove su strada e su pista

Il cicloraduno non ha vincitori individuali. Ma ha comunque un vincitore da rilevare nella classifica per società. E quindi per l'ufficialità della vicenda e per la soddisfazione dei club che hanno partecipato con molti concorrenti e hanno ben figurato ecco la classifica della Coppa 25 Aprile, prima prova del campionato di società di cicloturismo:

1) V. C. Oggiano; 2) Ciclistica Fasano 61.085; 3) Cas Fiat 58.464; 4) GGS Benedetto 52.145; 5) G. S. Morbiato; 6) G. S. Al Mario 32.158; 7) Avis Bergamo 30.870; 8) G. S. Freatana 30.520; 9) G. S. Fertomoni 29.351; 10) U. C. Bergamin 28.892; 11) S. C. La Sesta 27.538; 12) A. S. Corno 26.233; 13) G. S. S. Donato 25.403; 14) G. S. Moll Colombo 25.403; 15) Pedale Imperiese 24.400; 16) Avis Telecombe Teramo 19.170; 17) G. S. Quarella 18.975; 18) G. S. Radio Centri 95 18.975; 19) Pol Aics Nocera 18.867; 20) U. C. Campagnolo Vicenza 16.688; 21) G. S. Novarese 15.893.

Oltre cento corridori di tutte le categorie hanno partecipato per pomeriggio alla riunione su pista svoltasi al velodromo Olimpico, affollato per l'occasione da numerosi spettatori.

La parte del leone l'ha fatta il «vecchietto» Giorgio Rossi, vincitore sia nella velocità che nel giro lanciato. In ambedue le specialità ha sconfitto il friulano Sella, considerato uno degli uomini nuovi dello scattismo italiano.

Nelle gare riservate agli juniores successi di Vincenzo Cecl (nella individuale a punti) e Bartocci (nella velocità). Nelle

due prove finali successo dell'allievo Favullo e dell'esordiente Citraccia. Alla riunione hanno assistito i tecnici federali Bianchetto e Antonini, i quali al termine della manifestazione si sono dimostrati molto ottimisti riguardo alle prove di alcuni atleti (vedi Flaminio e lo stesso Sella) da parecchio tempo in «odore» di nazionale.

Deludente, invece, la prestazione dell'argentino Benito Dazzan (solo sesto nella velocità, un piazzamento certamente che non fa onore al suo blasone di campione argentino).

Questo il dettaglio tecnico della riunione:

Velocità dilettanti: 1) Giorgio Rossi (CS Forestale dello Stato); 2) Gabriele Sella (Supermercato da Ugo Fordenone); 3) Marco Flaminio (idem).

Giro lanciato dilettanti: 1) Giorgio Rossi (CS Forestale dello Stato); 2) Gabriele Sella (Supermercato da Ugo Fordenone); 3) Massimo Esposito (Rozzano).

Individuale a punti juniores: 1) Vincenzo Cecl (Supermercato da Ugo Fordenone), punti 31; 2) Luigi Bilelli (Edilciminini), p. 15; 3) Roberto Paolo (Lucchetti), p. 9 ad un giro.

Velocità juniores: 1) Vittorio Bartocci (Edilciminini); 2) Luigi Messoro (GS Marchetti); 3) Marco Brunetti (VC Forze Sportive Romane).

Individuale a punti allievi: 1) Roberto Favullo (Edilciminini); 2) Piero Facini (idem); 3) Michele Frison (idem).

Eliminazione esordienti: 1) Angelo Citraccia (GS Fatato); 2) Elio Petrivelli (Mobili Bianchi Pomezia); 3) Nazzareno Asci (Edilciminini).

# MOLTO FASCINO MOLTO PEUGEOT



305

# NUOVA PEUGEOT 305

Nuova Peugeot 305: una vettura di molto fascino, molta grinta, molte risorse. Tutto il fascino di una vettura sobria ed elegante, dalla linea filante, studiata per un maggior risparmio di carburante. Un'ineguagliabile silenziosità di marcia e interni di nuova concezione racchiusi in una solida carrozzeria superproteletta (6 anni di garan-

zia anticorrosione). Tutto il fascino di una vettura a suo agio in ogni situazione: in città come nei lunghi percorsi, grazie ad una tenuta di strada ed a confort di guida di alto livello. Nuova Peugeot 305: 8 versioni, berlina, Break e Service, benzina da 1300 a 1500 cc, Diesel 1900 cc. Cambio a 4 o 5 marce.

Nuova Peugeot 305 a partire da **L. 9.296.000** IVA e trasporto compresi (salvo variazioni della Casa). Finanziamenti rateali diretti P.S.A. Finanziaria It S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali. Condizioni speciali di vendita ai possessori di autoparco. Tax Free Sales Peugeot Talbot: una forza in tutta Italia, più

di 60 modelli, 350 Concessionari, 1000 Centri di Assistenza, 5000 uomini al servizio della nuova Peugeot 305.

**PEUGEOT 305**

**PEUGEOT TALBOT: UNA FORZA.**